

“Nell’arcipelago perduto dove l’evoluzione non si ferma”

Sospeso tra Somalia e Yemen, Socotra avrebbe sedotto sia Darwin sia Wallace

BIOLOGIA

FRANCESCO RIGATELLI

Che Tony Miller venga da Edimburgo, dove dirige il Centro sul Medio Oriente del «Royal Botanic Garden», lo si capisce appena definisce Socotra «l'isola dei misteri. Perché c'è la nebbia». Come se lo scienziato britannico, al Museo di Storia naturale di Milano, sabato 9 febbraio, per partecipare all'«Evolution day», parlasse della Princes street della sua città o delle Orcadi. E invece si riferisce alle «Galapagos dell'Oceano Indiano», tra Somalia e Yemen, esplorate fin dal 1880 da un predecessore di Miller, Isaac Balfour, che vi trovò 200 specie di flora, poi destinate a moltiplicarsi. «E tuttavia, mentre queste sono state ampiamente descritte, i motivi di tanta biodiversità - sostiene lo scienziato scozzese - sono ancora scarsamente compresi».

Da oltre un secolo Socotra, l'arcipelago delle nebbie all'incrocio tra Africa, Arabia e India, è uno dei pallini sia dei conservazionisti sia degli evolucionisti. E Miller si schiera subito tra i primi: «Anche se conservare - spiega - significa porre le premesse per studiare l'evoluzione». Le isole appartengono allo Yemen, «però in certe mappe una volta neanche c'erano», hanno una lingua a parte e vivono delle regole dei capovillaggi per rispettare la natura. Miller ci è andato diverse volte: «Fino a non molto tempo fa Socotra era tra i pochi sistemi insulari indenni rispetto all'ipersvilup-

po. Nella mia prima spedizione di 25 anni fa abbiamo mappato 835 specie, di cui 308 che crescono solo lì, comprese «forme iconiche», quali l'albero del sangue di drago *Dracaena cinnabari* e l'albero cetriolo *Dendrosicyos socotrana*. Uno scenario unico, completato da un'elevata presenza di animali endemici, che ha portato alla sua designazione di «sito patrimonio dell'umanità» e «Man & biosphere reserve» dell'Unesco, «Global Amazonia e Nuova Guinea, 200 ecoregion» del Wwf e «Centre of plant diversity» di *Plantlife international*. Un fenomeno di biodiversità davvero notevole, anche in rapporto al clima inospitale del posto».

Nebbie e vento a parte, l'habitat di Socotra, come altre isole, gode di una flora molto varia. Topografia, eterogeneità geologica, un clima di monsoni indiani e invernali (grazie ai quali la begonia socotrana fiorisce al freddo) e isolamento sono tra i motivi chiave della specificità del luogo, secondo Miller. Tra gli effetti, anche il gigantismo di certi tronchi, larghi due metri e alti sei. Come nelle barzellette sugli americani, che hanno tutto più grande. Dal *Dracaena cinnabari* di Socotra - racconta Miller - sgorga un altro mistero: il «sangue di drago». È una resina prodigiosa, con cui si narra si laccassero i violini Stradivari.

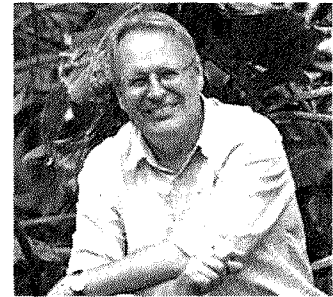
Ma come sono arrivate tante specie a Socotra? Correnti, venti, uccelli? O Socotra era un frammento dell'Africa? Forse entrambe le cose, suppone Miller. E sapendo che tutto ciò rende Socotra diversa dalle Galapagos, la cui origine è differente. «Probabilmente 17 milioni di anni fa si distaccò dall'Arabia e ancora prima dall'Africa». Ecco la geografia che ha cambiato il mondo e lo cam-

bierà. «Per questo bisogna continuare a studiare l'evoluzione delle specie. Per prevenire i cambiamenti climatici e la distruzione degli habitat, eventi che il mondo ha già affrontato in passato».

Dai tempi di Darwin e Wallace gli scienziati si innamorano delle isole-laboratorio. E in ricordo del centenario del secondo, padre della biogeografia, si è tenuto il convegno di Milano. Wallace passò del tempo in visse presso tribù primitive e adottò un urang-utang, anticipando le scoperte sull'evoluzione di Darwin. Di isole - conclude Miller - ce ne sono di due tipi: le vulcaniche, generate da una spaccatura della crosta terrestre, che sono tele bian-

che sopra cui non c'è ancora niente; e le continentali, prima attaccate alla terraferma, che di solito presentano rocce cristalline, anche se a Socotra - altra rarità - sono precambiane. Le Hawaii e le Galapagos sono del primo genere. Seychelles, Nuova Caledonia, Jamaica, Corsica e Cipro del secondo. E naturalmente Socotra.

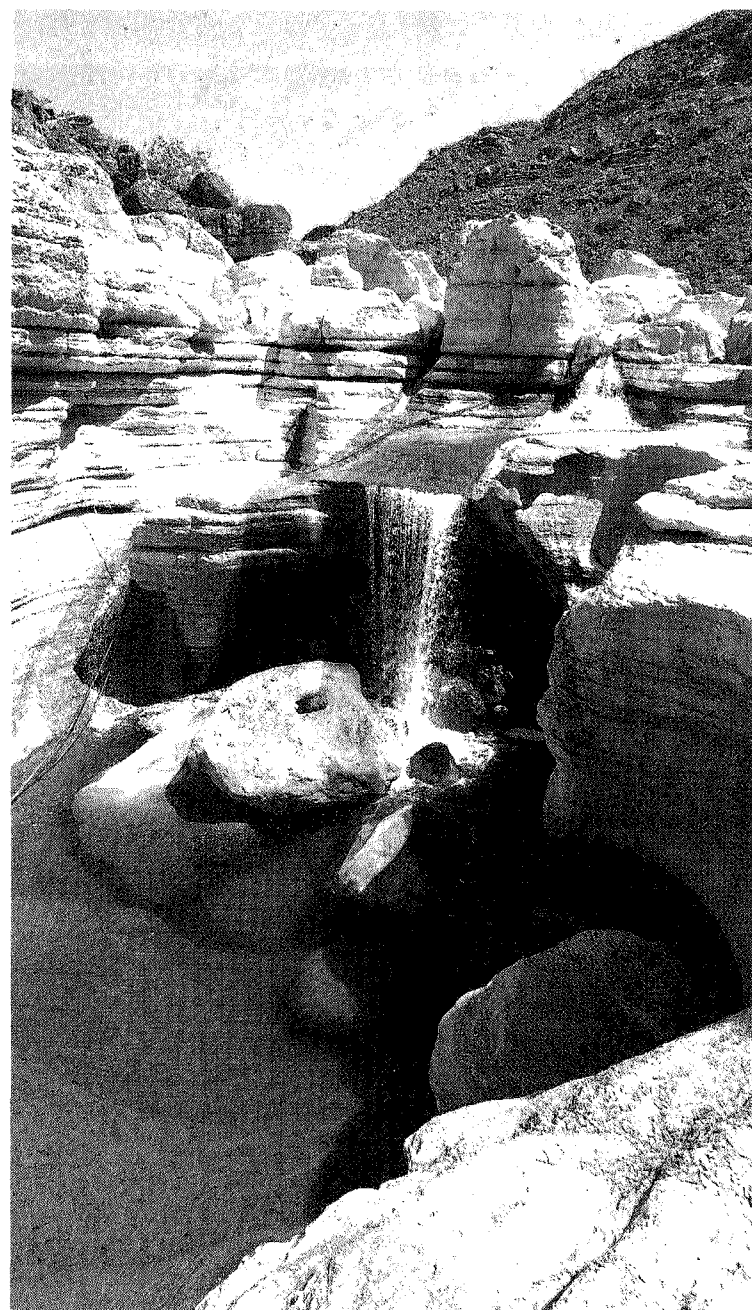
twitter @rigatells



Tony Miller
Botanico

RUOLO: È RICERCATORE PRESSO IL «ROYAL BOTANIC GARDEN» DI EDIMBURGO (GRAN BRETAGNA)
 IL SITO DELL'ISTITUZIONE:
[HTTP://WWW.RBGE.ORG.UK/](http://www.rbge.org.uk/)





**Le «Galapagos
dell'Oceano Indiano»
Sospeso tra Somalia e Yemen,
l'arcipelago di Socotra
fu esplorato
nel 1880 da Isaac Balfour**